

PRIMARIA

live



Alessandra Falconi

Immagin-ari
La comunicazione visiva a scuola

Cinque meditazioni sulla bellezza

François Cheng

- «In questi tempi di miserie onnipresenti, violenze cieche, catastrofi naturali o ecologiche, parlare di bellezza può sembrare incongruo, sconveniente e persino provocatorio»
- «La bellezza esiste senza che la sua necessità, a prima vista, appaia in alcun modo evidente.
- È qui, onnipresente, insistente, penetrante, pur dando l'impressione di essere superflua – è questo il suo mistero»

Lockdown:

«meglio sarebbe, per aiutarmi a narrare, se mi disegnassi una carta dei luoghi»

Calvino,
Il cavaliere inesistente

Rosaria Beatrice Zerbinatti
22 aprile alle ore 22:24 · 🌐

Il libro da cui nasce questa attività è "A che pensi?" di Laurent Moreau e questi sono i pensieri, più o meno nascosti, di alcuni dei bambini e delle bambine della 5B. #Scuola primaria Via Pescara - IC Miramare. #Didattica a Distanza

“Il mio pensiero è di con il mio cavallo in tutto verde, con alba sperando che mi sorriso.”

“Io penso che quando sarà finito tutto, comprare tutto ciò che non mi sono mai aspettato di voler acquistare, dal 99€ in su serve volare con la fantasia.”

“Io penso a come sarà bello andare in bici dopo la quarantena.”

“Penso che vorrei viaggiare con mia sorella e i miei amici per visitare le città come Roma, Napoli, degli antichi Romani, vedere l'enorme Colosseo e le rovine romane.”

+6

Foto dal post di Rosaria Beatrice Zerbinatti

“Il pensiero che c'è nella mia testa è che non vedo l'ora che questa situazione finisca per poter andare finalmente in spiaggia a giocare e a fare un bel bagno al mare.”

Mi piace Commenta Condividi

L'arte e la vita

«Nel momento in cui l'uomo comincia ad abbellire una cosa, egli in quel preciso istante cessa di essere egoista.

Egli dà senza ricevere»

Jaime Castiello, pedagogista e sacerdote messicano

«L'emozione procurata dalla creazione è il «cominciamento» dell'arte».

Ousmane Sow, scultore senegalese

La maschera dello sciamano e il dilemma della creatività: esprimere l'esperienza individuale e accedere all'esperienza della comunità.

Le immagini forniscono legami concreti con i concetti / non si tratta solo delle idee specifiche espresse dalle immagini ma della loro capacità di esprimerle, capacità di comunicare.



Simona Capelli



14 aprile · 🧑

Mercoledì scorso ho "lanciato" ai miei alunni la possibilità di lasciarsi ispirare dal silenzio e dalla poesia. Dopo l'ascolto e la visione di "Questa è la poesia che guarisce i pesci", Jean-Pierre Siméon e Olivier Tallec, Edizioni Lapis, attraverso la videolettura del Laboratorio di Comunicazione e Narratività dell'università di Trento, ho presentato loro il silenzio rappresentato dalla pagina b... [Altro...](#)

👍❤️ 16

Commenti: 2

❤️ Love

💬 Commenta



Antonella Capetti Oh, Simo! ❤️

Mi piace · Rispondi · 4 s



1



Alessandra Falconi È splendida!

Mi piace · Rispondi · 4 s



1



Scrivi un commento...





Francesca Musco

14 maggio alle ore 13:08 ·



Partendo dalla suggestiva idea di **Antonella Capetti** abbiamo creato la nostra galleria di opere colorate.

LA NOSTRA GALLERIA D'ARTE

Benvenuti nella galleria d'arte della classe seconda



EMAZE.COM

La nostra galleria d'arte

Check out my latest presentation built on emaze.com, where any...



Antonella Capetti

26 aprile · Modificato · 🌐

Dalla mia finestra non vedo un ragno che calpesta un piranha, che cerca di mangiare delle scarpe jet, che si fa mordere l'ala da un serpente smeraldo, con una moto elettrica che sfreccia ad alta velocità sulla sua coda e che scoreggia sulla testa di un leone che ruggisce per la puzza.



Daniela Panchieri e altri 4



Mi piace



Commenta



Condividi



Scrivi un commento...



Visibilità (Lezioni americane – quarta):

- Dunque nell'ideazione di un racconto la prima cosa che mi viene in mente è un'immagine [...] sono le immagini stesse che sviluppano le loro potenzialità implicite, il racconto che esse portano dentro di sé.
- Attorno a ogni immagine ne nascono delle altre, si forma un campo di analogie, di simmetrie, di contrapposizioni. [...] Le soluzioni visive [...] arrivano inaspettatamente a decidere situazioni che né le congetture del pensiero né le risorse del linguaggio riuscirebbero a risolvere.



Enrica Buccarella

6 maggio alle ore 21:02 · 🌐



E questo invece è di Alberto, sempre 8 anni.





Enrica Buccarella ha aggiornato la sua immagine di copertina.

5 maggio alle ore 16:58 · 🌐

Anna, 8 anni.



Il mondo degli oggetti



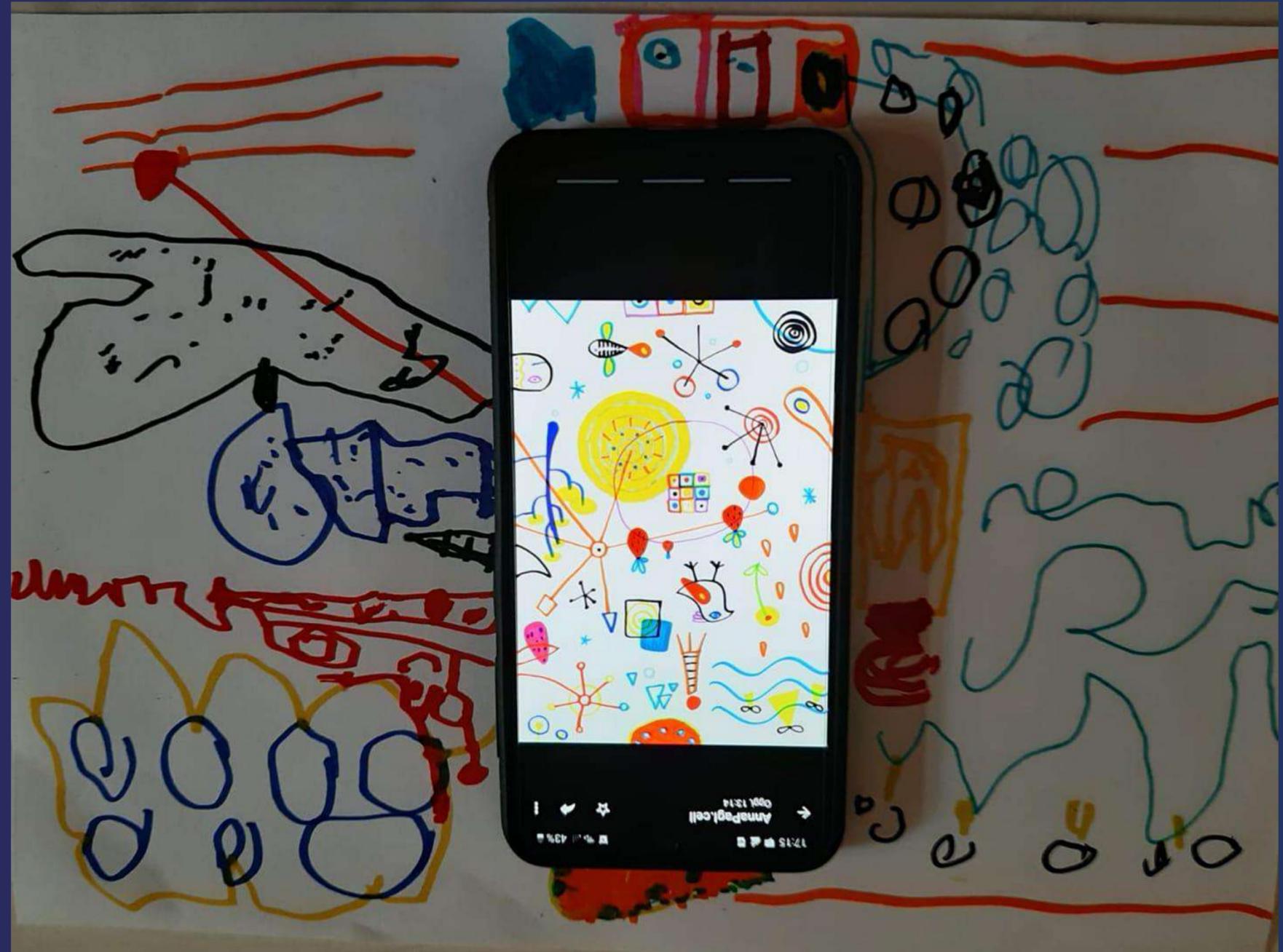
Cosa abbiamo cercato

(lista non esaustiva...)

- Modi di dare ordine / di fare i conti con la tensione tra ordine e caos
- Modi di dire di più e di diverso
- Accettazione del nuovo

- «Padroneggiare la metafora è segno di genio» Aristotele

**Nuove
progettazioni
che hanno
integrato la
tecnologia**



I comportamenti
che attiva

rischiare la sorpresa

possibilità
espressive alla
portata di tutti

**Fotografia stenopeica e
contemporaneità. Il progetto
di Lorenzo Biffoli**



L'interattività tecnologica da sola non basta, rischia di esaurirsi in un'interattività debole se non sa generare processualità creative condivise e fortemente motivate (e motivanti)

Giacomo Verde



Nuove risorse didattiche



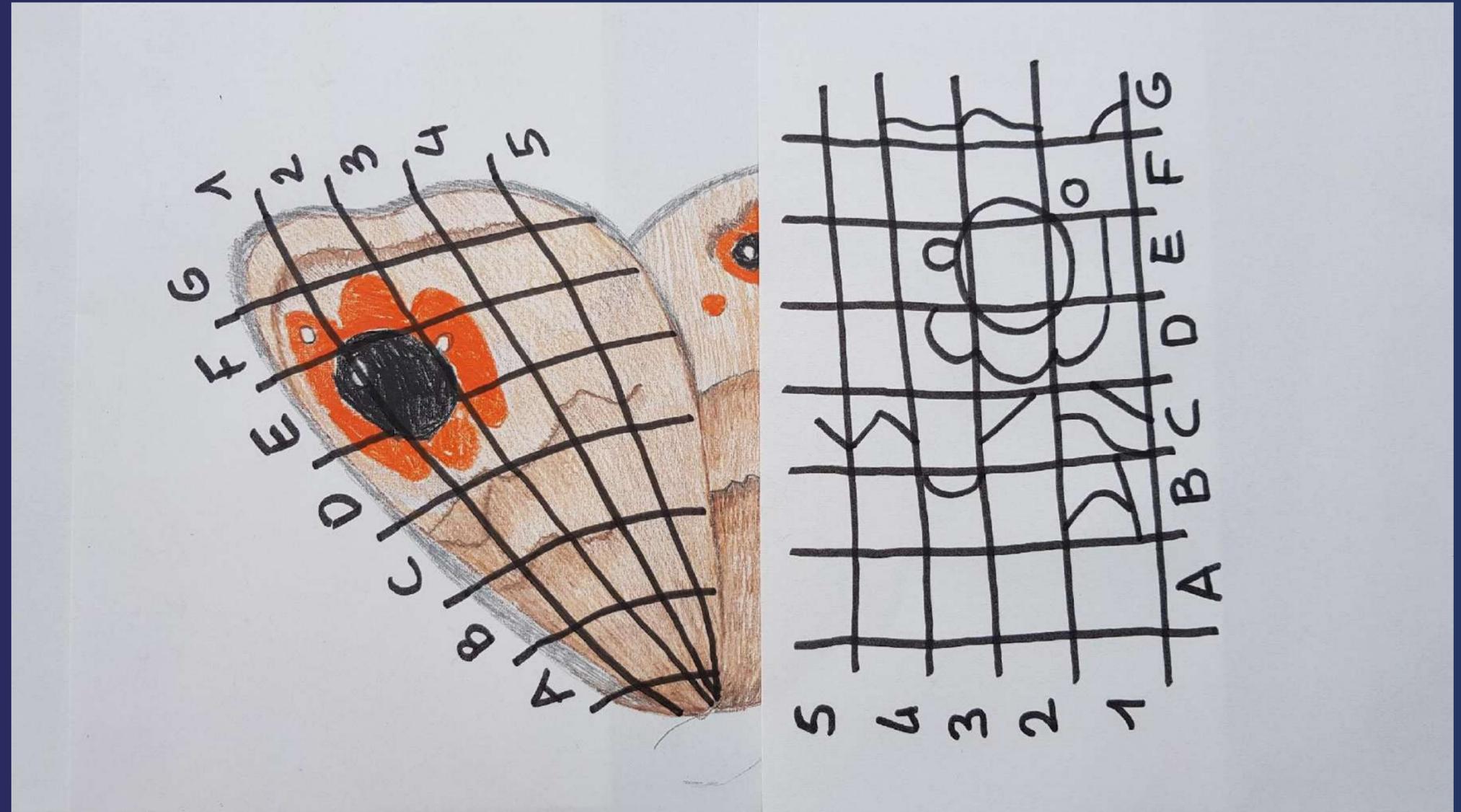
Modi di guardare il mondo

Congelare il bosco

Illustrazione:
Eleonora Moretti



La comunicazione visiva a scuola ha bisogno di essere progettata con metodo (qualsiasi sia quello che vi darete): non basta mettere insieme attività diverse – seppur “creative” – **ma occorre stabilire intorno a quali domande chiave** vogliamo portare i bambini a fare ricerche visive personali e collettive.



Occorre prima che studiamo noi:

- prendiamo il tempo di mettere le nostre mani alla prova ancora prima di quelle dei bambini (quante volte si rischia altrimenti di chiedere loro qualcosa di sbagliato?),
- dedichiamo energia ai collegamenti più evidenti e necessari così come a quelli più ricercati per trasmettere un modo di progettare e non solo di fare, per tenere sempre aperta una tensione cognitiva che attinge dalla curiosità e dallo stupore.
- È fondamentale continuare a scoprire con occhi nuovi quello che abbiamo sempre accanto e presente (può essere una foglia, una pigna, una situazione...) così come esplorare spazi e tempi sconosciuti per fare nuovi collegamenti tra le cose.
- Non sarà necessario fare le cose *strane*, ma attingere agli universali delle culture, delle arti, delle geografie del mondo. Rimanere aperti e curiosi, raccogliere dati, sapersi documentare ma anche nutrire la propria immaginazione, fantasia e creatività è fondamentale al progettista/al docente che lavora con bambini e bambine.

Enrica Buccarella

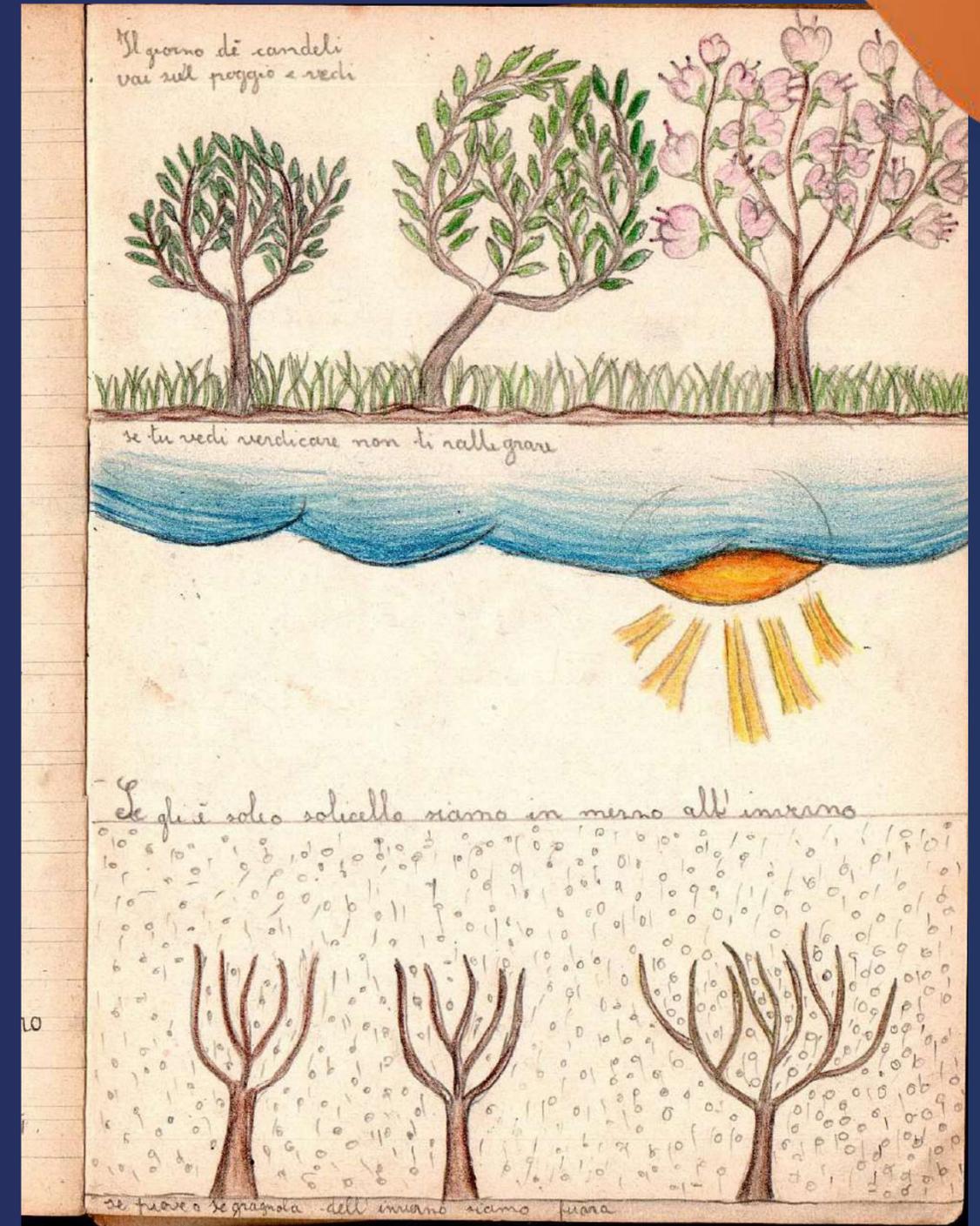
PRIMARIA *live*



Avevo trovato, e ancora non lo sapevo, la mia scuola:

il disegno diventò la passione dominante dei fanciulli, che portarono in classe da copiare le cose più svariate e i disegni, come i diari, erano vivi, freschi, veri. E come chiudere gli occhi alle occasioni che mi venivano offerte di inserire in ogni lavoro le lezioni e le osservazioni più varie? Disegno e diario allora, completandosi, si aiutarono a vicenda; le porte e le finestre della scuola si spalancarono sulla vita e sul mondo e io scopersi quanto grandi e ricchi fossero il mondo e la vita e seppi anche quante cose dovessi io imparare dai fanciulli per diventare loro maestra. Noi non avemmo che da guardare sempre più minutamente quello che fuori dall'aula esisteva e viveva e il tempo, a tanto vedere, a tanto pensare, a tanto capire, non ci bastò più”.

A. Falconi, a cura di, L'eredità dei grandi maestri, atti del convegno realizzato dal Centro Alberto Manzi nell'ambito del Protocollo per la valorizzazione dei maestri e delle maestre del Novecento, Bologna, 2016, pp 38 - 42



“Conoscere le immagini che ci circondano vuol dire anche allargare le possibilità di contatti con la realtà, vuol dire vedere di più e capire di più”:

B. Munari, Design e comunicazione visiva, Laterza, Bari, 1993, Pag. 16

Dobbiamo esercitare nei bambini e nelle bambine la loro capacità di saper comunicare, capire e ricercare in modo visivo.

O rischiamo di essere fuori dal nostro tempo, in cui informazioni e saperi, emozioni e narrazioni passano dalle immagini e dalle storie visive.

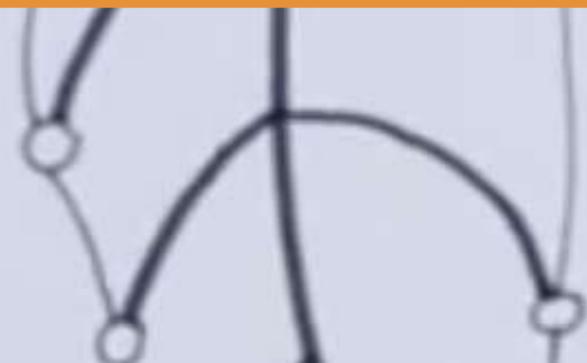
“Cerchiamo anche noi, quindi, di scoprire se esiste la possibilità di mettere ordine nel caos delle immagini del mondo di oggi”, come ci propone Munari, ripensando i linguaggi visivi anche fuori da “arte e immagine”, spronando il lavoro sia individualmente sia collettivamente, bilanciando soggettivo e oggettivo.

I codici visivi hanno regole per “poter dire/parlare/guardare”: maggiori saranno i codici famigliari ai nostri bambini e più cose “potranno dire”/dirci.

B. Munari, Design e comunicazione visiva, Laterza, Bari, 1993, Pag. 54



Ai bambini e alle bambine serve una “attrezzeria” che contenga strumenti, tecniche, regole, ispirazioni, oggettività e soggettività, costanti e varianti, gradualità.

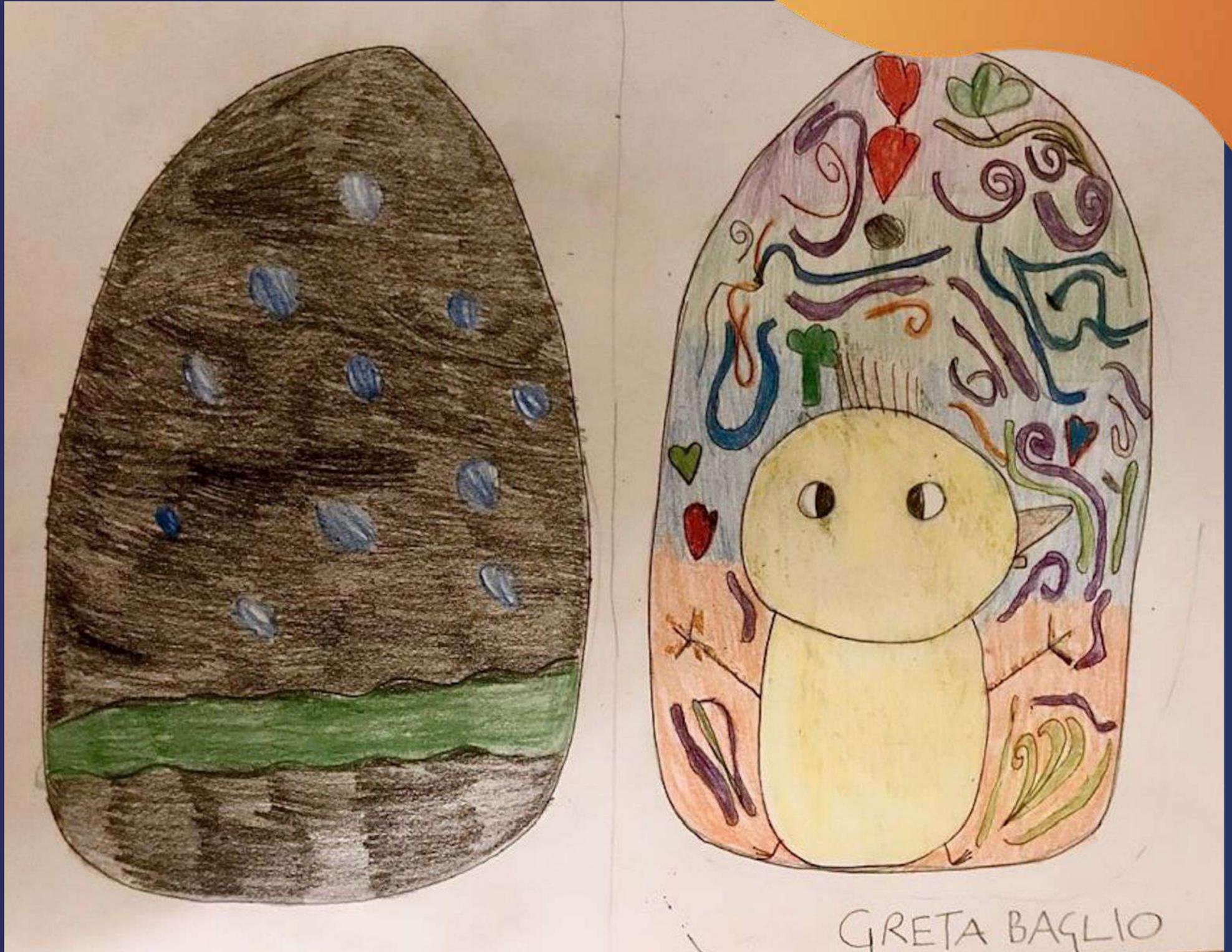


Ogni bambino ha un suo modo personale di disegnare, di tracciare alcune forme, di utilizzare certi schemi grafici o plastici: in classe, è facile appurare come i bambini siano capaci di riconoscere il disegno di un compagno anche quando non lo hanno visto realizzare perché ogni bambino lascia le sue tracce visive.

(disegni II A Milano,
maestra Lisa Moretti)



Nei loro disegni,
i bambini
producono
ipotesi: sulla
realtà, ad
esempio,
immaginano di
poter
rappresentare
anche il non
visivo, come un
odore, un
movimento, un
suono.
L'INVISIBILE

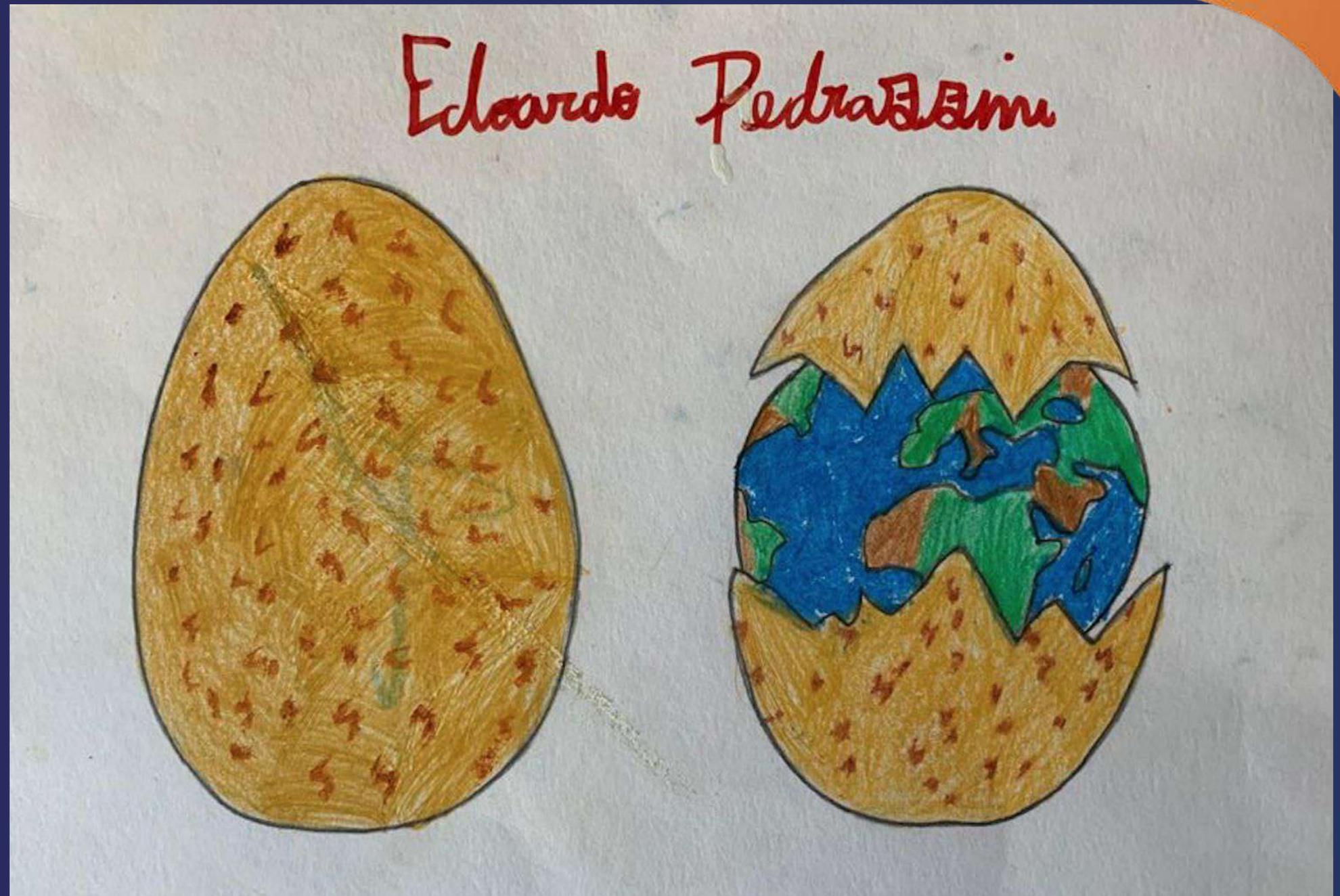


“Ipotetigrafia”
poggia sulla
convinzione che il
primo passo sulla via
del *dimostrare* sia
costituito dal
mostrare.

porre in evidenza
quel nocciolo di
contenuto che risulta
irriducibile
all'espressione
verbale.

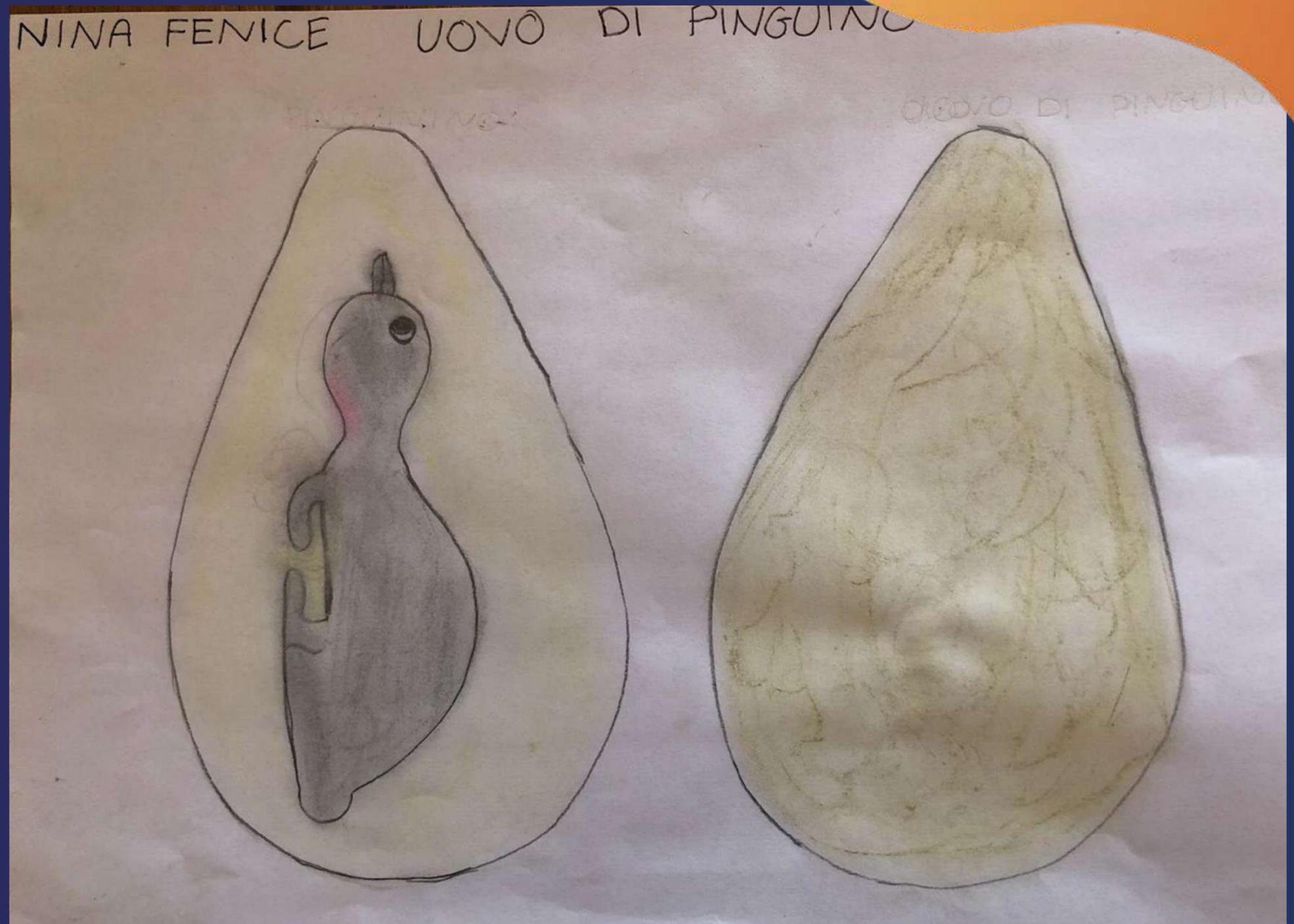
(sull'importanza
dell'immagine visiva
nelle scoperte
scientifiche)

Manfredo Massironi, artista e
architetto



spiegarsi *al*
mondo
spiegare *il*
mondo:

Le immagini offrono un modo diverso di esprimersi non esprimibile con altre discipline e linguaggi ed è fondamentale che il bambino possa "impraticarsi", addomesticando dimensioni e bisogni interni e esterni, soggettivi e oggettivi.



“Maestra, non mi è venuto bene. C’è tempo per rifarlo?”



L'aiuto più efficace da parte del docente

- dovrebbe permettere proprie sperimentazioni e progettazioni,
- potrà avvenire grazie al lavoro con materiali e tecniche diverse,
- scoprendo come artisti e scienziati hanno risposto a certe domande o immaginato determinate risposte,
- cimentandosi su temi diversi,
- confrontando i propri risultati con i compagni di classe, imparando a fare scelte,
- scoprendo l'esistenza di una grammatica delle immagini (quando rispettarla e quando romperla,
- costruendo i propri personali vocabolari visivi.

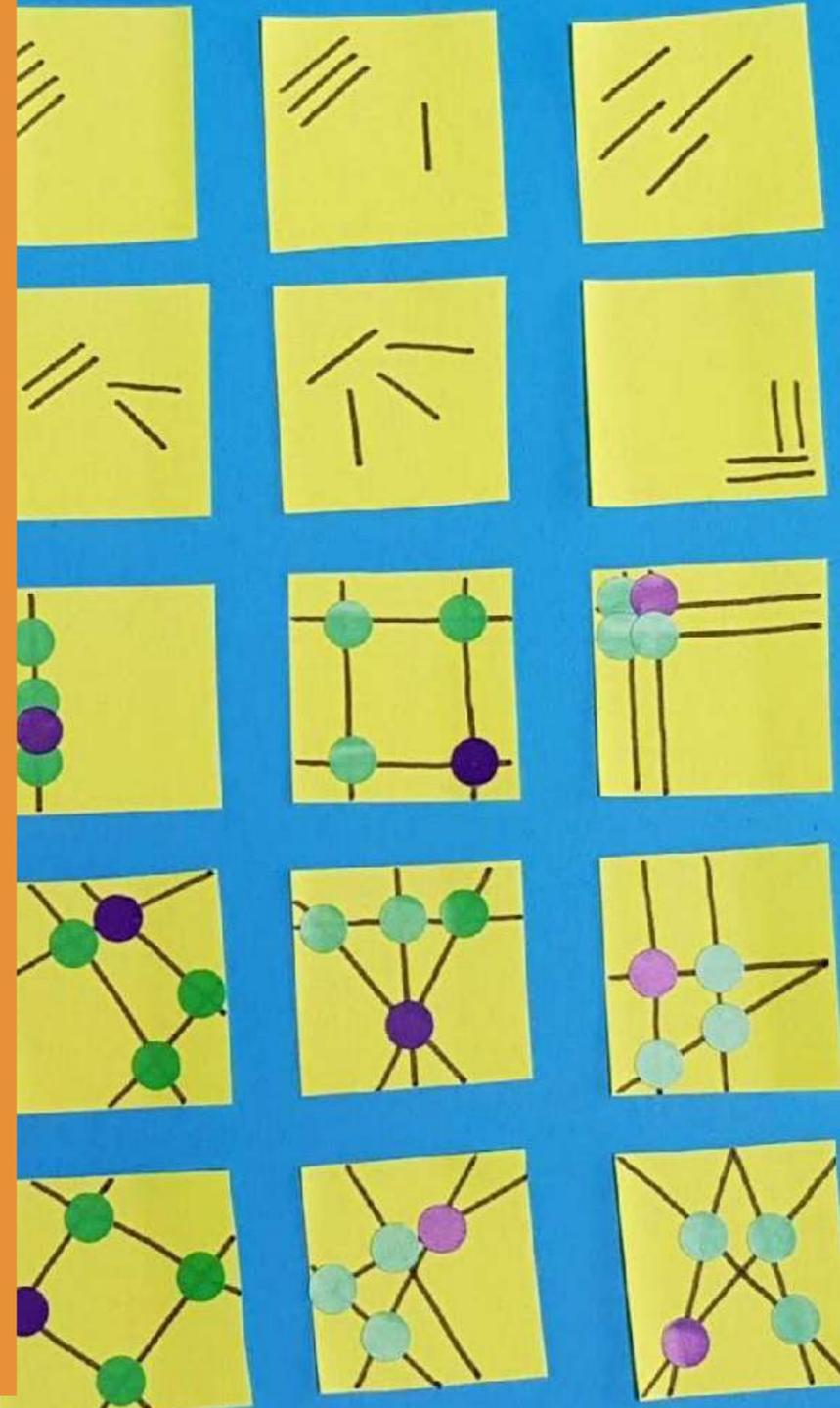
È necessario garantire ai bambini e alle bambine:

- Il lavoro su supporti diversi (da fogli 10x10 a formati giganti, da formati regolari a irregolari)
- Un diverso orientamento: In orizzontale e verticale, ma anche proiettando al soffitto?
- Con gesti macro e che coinvolgono tutto il corpo (dipingere con una scopa, danzare con il segno) sino a segni rigorosi e precisi (con il pennino o una stilografica?)

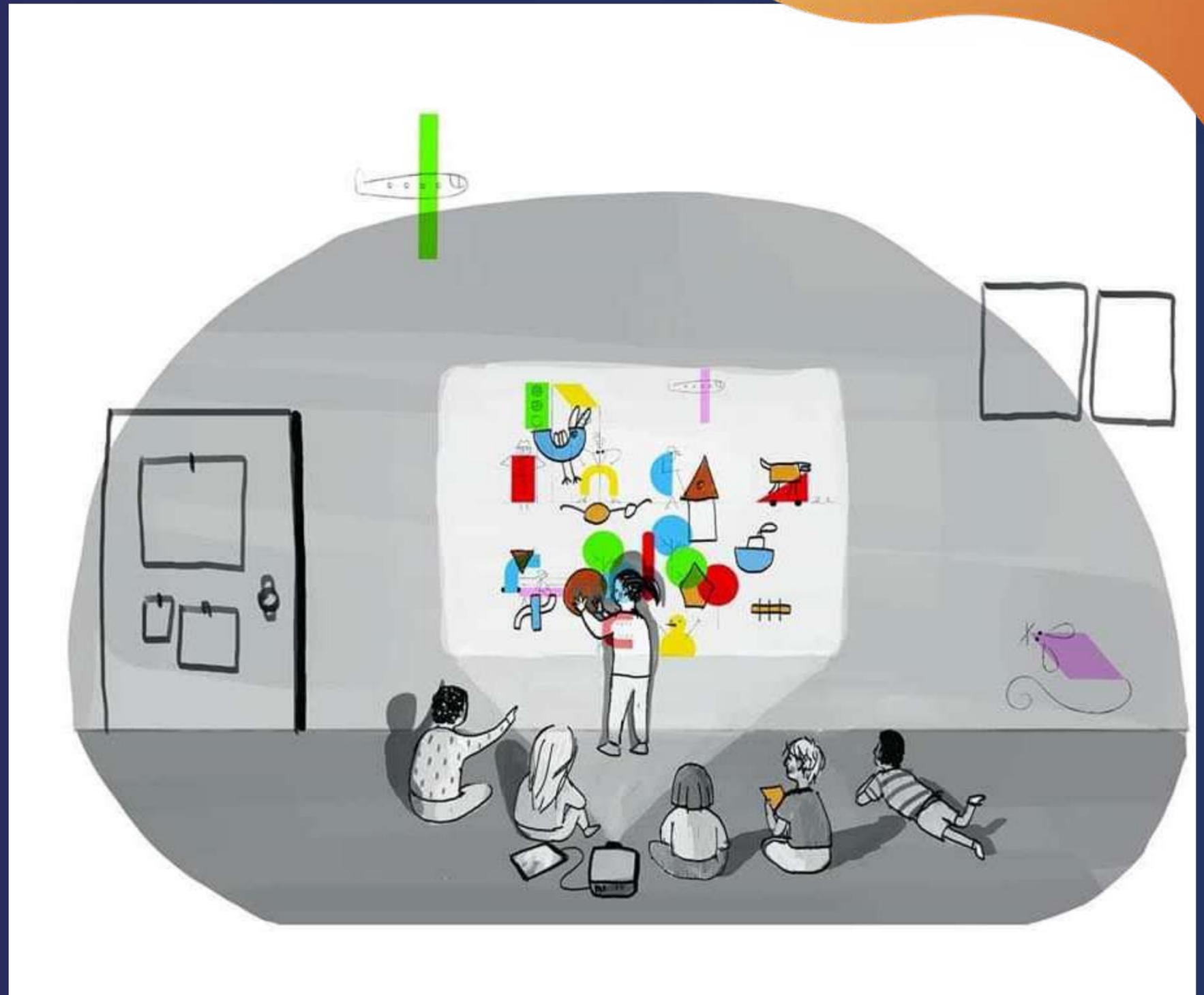
- Il lavoro personale e la sperimentazione collettiva (può essere il dipinto collaborativo; il catalogo dei segni della classe; il girotondo delle texture...)
- Il diritto di “cominciare bene” ogni volta: con idee visive stimolanti; con un’azione gioco; con uno strumento con cui fare senza pensare, con la musica, con un segno iniziato e da proseguire...
- Il diritto di “provare tanto”: più il bambino potrà sperimentare meglio troverà il suo personale linguaggio.

- Il diritto di andare piano per andare in profondità: rimaniamo dentro le cose cercando le varianti e i collegamenti. L'insegnante ha il delicato compito di variare tutti gli elementi della sperimentazione (se uso le forbici: in quanti modi posso tagliare e strappare? / se uso il rosso: quanti rossi posso usare e di quale tipo? / se lavoro su carta bianca, cosa succede se poi uso quella colorata oppure l'acetato/plastica...o quella nera?) affinché gli alunni possano sempre trovare cose nuove stando "apparentemente" nello stesso posto.

Se il bambino impara a fare ricerca, questo metodo progettuale potrà essergli utile per tutti gli apprendimenti disciplinari.



Il diritto di avere sempre una certa autonomia: se diamo un tema, lasciamogli scegliere il modo; se diamo il modo, lasciamo la libertà di sviluppare il “che cosa”; organizziamo la possibilità di spostarsi per sbirciare cosa fanno i compagni, di copiare riconoscendo la bella idea dell’altro; di sperimentare strumenti e materiali che la maestra ha messo a disposizione nel momento e nel posto giusto per poterli prendere da soli.



Il diritto di sbagliare e di pasticciare, di fare e disfare: “da cosa nasce cosa”, disegnare è rendere il visibile attraverso un filtro personale, è raccontare una dimensione personale in modo comprensibile perché attinge a dei codici condivisi. Non ci si arriva in un giorno, ma con un appassionante percorso di ricerca fatto anche della fatica e della rabbia di non riuscire.



La pittura è l'invenzione di un bambino

(Seriana, alunna di Franco Lorenzoni)

- Ha a che fare con la scuola perché è un fare e disfarsi continuo nel tentativo di cogliere la complessità del mondo.
- Ha a che fare con gli strumenti che possono essere esplorati in tanti modi, come ben ci testimonia l'esperienza di Bruno Munari, la sua attenzione alla tecnica e agli strumenti affinché potessero rendere il gesto intelligente, le mani consapevoli, spesso partendo dalla scoperta e dal caso, dalla gioia e dall'errore.
- Ha a che fare con il simbolo, con la metafora, con i significati.
- Per i bambini è indispensabile pensare anche per immagini.

Fare è l'unica premessa del riuscire: perché far dire ad un bambino: non ci riesco? Le eventuali difficoltà possono essere gestite e affrontate, si può chiedere aiuto e supporto.

Occorre però costruire una classe "amica" in cui l'insegnante sia a disposizione dei bambini e delle bambine. Se un alunno riesce a dire "ho bisogno di aiuto" significa che vive in un ambiente sereno ed allora, ci ricorda Manzi, non si arrenderà mai.



Questa scuola è un
crescere in umanità.

La scuola dovrebbe
essere come un certo
tipo di mondo
esterno: un
meraviglioso e
incessante viaggio di
scoperta.



Le Indicazioni nazionali per la scuola primaria parlano di “Arti per la cittadinanza” ed è un titolo che ci richiama a Dewey, alla possibilità delle pratiche e dei processi artistici di essere esperienze di unità di una comunità.

Creare installazioni nello spazio pubblico, interagire con altre istituzioni culturali e patrimoni per fare spazio alla visione dei bambini e delle bambine è necessario oggi anche a ritrovare un minimo comune denominatore in comunità sempre più fragili e frammentate. I processi artistici e partecipativi attivati dalle scuole sono incubatori di nuovi scenari di quartiere o di paese. Sono il riflesso buono di uno specchio in cui fatichiamo a sentirci comunità.



Bellezza e giustizia

«Questo è il tipo di arte che ci deve interessare: diffusa, nascosta nelle attività quotidiane, che sa parlare anche delle zone d'ombra senza bruciarle alla luce, [...] che non inibisce ma stimola la creatività di ogni individuo»

Giacomo Verde

**Poi piove dentro
a l'alta fantasia**

D. Alighieri,
Purgatorio, XVII, 25



PRIMARIA

live

